

«To boldly go where no series has gone before». *Star Trek. The Original Series* in Italia: il linguaggio della tecno-scienza, il doppiaggio, il fandom

Giulia Iannuzzi

Note introduttive

Il caso della serie televisiva *Star Trek*, oggi al centro di un universo finzionale cross-mediale tra i più sviluppati e di un *franchise* tra i più redditizi del pianeta, è già stato fatto oggetto di una costellazione di studi ampia, interdisciplinare, con interessanti contributi anche extra-accademici. Rispetto ad altre aree degli Science Fiction Studies anglosassoni, gli studi su *Star Trek* vedono forse, nel complesso, una particolare abbondanza di guide, enciclopedie, raccolte di taglio informativo, e una notevole quantità di saggi concentrati su aspetti specifici (nati nei campi dei Gender Studies, Race Studies, Sexuality Studies e così via), mentre non altrettanto sono le trattazioni di più ampio respiro critico-teorico¹. Le pagine che seguono non porranno

¹ Come punto di partenza per un orientamento bibliografico generale rimando a Bernardi – Green (web), Geraghty 2002 e Gibberman 1991; per ricerche bibliografiche soprattutto sulle fonti primarie (novellizzazioni, romanzi derivati e così via) ma anche su saggi e guide, segnalo anche Roby (web); di taglio enciclopedico in lingua italiana, spicca l'ottimo Rosa (web), di cui si veda la sezione bibliografica. Al momento in cui scrivo è in

un'analisi degli aspetti linguistici di *Star Trek*, delle sue proliferazioni trans-mediali, delle sue fortune e delle attività del suo fandom nel mondo di lingua inglese, per appuntarsi invece su un'avventura dell'astronave Enterprise ancora poco nota: l'atterraggio in Italia negli ultimissimi anni Settanta.

La traduzione, il doppiaggio, la messa in onda, l'accoglienza della prima delle serie di *Star Trek* (nota come *The Original Series*) in Italia offrono un caso paradigmatico ed eccezionale insieme, la cui analisi permette di mettere a fuoco le vicissitudini di un particolare prodotto dell'ingegno e dell'industria culturale, e al contempo si ricollega a una serie di nodi critici di più ampia portata nel contesto italiano e in un'ottica comparata. Penso ad esempio all'onda lunga di un'americanizzazione dei consumi culturali italiani nei decenni che seguono la seconda guerra mondiale, di cui *Star Trek* è esempio sia in quanto serie televisiva che in quanto prodotto di genere fantascientifico; alle pratiche traduttive legate al doppiaggio nell'industria audio-visiva; all'accoglienza degli elementi tecnico-scientifici presenti nella serie nel quadro di un contesto - quello della penisola - dove il problema dei rapporti tra cultura umanistica e scientifica e in generale della mancanza di cultura scientifica di base sono, nei decenni considerati, vivi e cruciali; per finire con l'organizzazione di una comunità di fan con pochi eguali per pratiche di appropriazione critica e capacità di iniziativa².

Il doppiaggio di *Star Trek* offre un ottimo esempio di quei processi in cui alla traduzione linguistica si associano dinamiche di adattamento culturale profondo. Se gli studi sulla traduzione si sono già

preparazione un numero monografico di *Science Fiction Film & Television* (a cura di Mark Bould, Sherryl Vint e Gerry Canavan) per il cinquantesimo anniversario della prima trasmissione della serie (8 settembre 1966).

² Sul tema dell'americanizzazione dei consumi culturali cfr. Cavazza – Scarpellini 2010, De Grazia 2005; sull'industrializzazione culturale in Italia Forgacs 1990; sulle problema delle due culture Antonello 2011, 2012, Antonello – Gilson 2004, Bellone 2005, Bernardini – De Mauro 2003; sulla fantascienza in Italia Iannuzzi 2014.

ampiamente occupati di come il contesto culturale di arrivo, con le sue pressioni ideologiche e schemi rappresentativi dominanti, può influire sulla traduzione dei testi portando ad adattamenti sostanziali dei contenuti semantici³, l'ambito del doppiaggio televisivo è stato sinora meno frequentato, mentre, come è già stato notato (Bianchi 2008, Buonomo 2012, Pavesi 2005), proprio la televisione, data la sua natura popolare e generalista, è influenzata più facilmente e profondamente di altri media dalle costrizioni ideologiche che spingono all'addomesticamento culturale dei testi tradotti. In questo senso sarà interessante guardare con attenzione a quelle aree semantiche sensibili, a quegli spazi della rappresentazione dove si trovano veicolati significati simbolici importanti, come, nel caso di *Star Trek*, l'ambito tecnico-scientifico⁴.

I paragrafi che seguono, dedicati all'arrivo delle serie fantascientifiche statunitensi sugli schermi italiani e alla traduzione e fortuna di *Star Trek. The Original Series* costituiscono auspicabilmente l'abbrivio di un lavoro di analisi che attende di essere proseguito, per arrivare a offrire la mappatura di una pista, di un viaggio (*trek*) intellettuale che è proseguito molto oltre nel tempo e nello spazio.

Fantascienza sui piccoli schermi, di qua e di là dell'oceano

Quando *Star Trek. The Original Series* atterra sulle frequenze italiane di Tele Monte Carlo (TMC) nel 1979, la storia della fantascienza

³ Sulla traduzione come fenomeno culturale segnalo i seminali studi di Even-Zohar 1990 e Venuti 1995, per un orientamento generale nel campo dei Translation Studies rimando a Baker 1998 e Munday 2009.

⁴ Tra gli studi del doppiaggio italiano di serie anglo-americane si segnalano: Buonomo 2012, Bianchi 2008, Izzo – Scarpino 2008, Ranzato 2010. Rimando a Canu 2012 per un inquadramento critico del problema del doppiaggio come traduzione culturale, a Pavesi 2005 e Paolinelli – Di Fortunato 2005 per una panoramica sugli aspetti linguistici, tecnici e produttivi messi in gioco nel lavoro di doppiaggio.

televisiva americana in Italia ha alle spalle già due decenni di traduzioni.

La televisione degli anni Cinquanta, negli Stati Uniti, vede nascere una fantascienza avventurosa, con serie che mettono in scena vere e proprie *space opera* per lo schermo, trasmesse dal vivo. Tra le prime vi è ad esempio *Captain Video*, una serie per ragazzi dapprima con una struttura antologica in cui il protagonista presenta dal vivo altri film, quindi con avventure autonome e vari *spin off*, tra cui anche un serial per il grande schermo. Un altro caso esemplare: Buck Rogers, un personaggio nato da un racconto pubblicato su *Amazing Stories* nel 1928 e già approdato sul grande schermo con un serial nel 1939, a cui viene dedicata una serie televisiva omonima; o, ancora, tutti nei primi anni Cinquanta: *Space Patrol*, *Flash Gordon* (preceduta da tre serial per il grande schermo negli anni Trenta), *Rod Brown of the Rocket Rangers*, *The Atom Squad*, e altre ancora negli anni. Si tratta di serie che spesso hanno per protagonisti dei giustizieri, degli eroi o supereroi del futuro e sono significativamente collegate a produzioni a cavallo di media diversi, nel mondo del fumetto, della radio, del cinema⁵.

Questa vasta produzione, di cui molto oggi è andato perduto, arriva sugli schermi italiani parzialmente: le trasmissioni ufficiali della Radiotelevisione italiana cominciano nel 1954, e il Programma Nazionale, il solo canale fino al 1961 (poi più noto come RAI Uno), privilegia, nei suoi primi anni di vita, trasmissioni generaliste. La serie *Buck Rogers* verrà trasmessa anche in Italia, ma solo nel 1983, i serial di *Flash Gordon* arriveranno su RAI Due nel 1980, all'interno della

⁵ Le date di prima trasmissione sono: *Captain Video* (1949-1955, più di 1500 episodi); *Buck Rogers* (1950-1951); *Space Patrol* (1950-1955, più di mille episodi); *Flash Gordon* (1954-1955) *Rod Brown of the Rocket Rangers* e *The Atom Squad* (1953-1954). Per queste e le seguenti informazioni sulle serie televisive fantascientifiche tra anni Cinquanta e Settanta cfr. Jancovich – Johnston 2009; Mickovic – Rossi – Vianello 2002; Phillips – Garcia 2006, Roman 2005, Wright 2009. Risorse video ad accesso aperto: *Internet Archive* (web). Per una collocazione critica delle serie fantascientifiche nella cultura americana degli anni Cinquanta-Settanta si veda anche La Polla 1995: 4-11.

trasmissione *Mixer*, mentre della serie omonima vengono trasmessi solo 18 episodi dei 39 originali sul circuito Odeon.

Secondo Mickovic, Rossi e Vianello (2002), la prima serie televisiva statunitense tradotta in Italia è *Captain Midnight*, trasmessa sul canale unico a partire dal maggio del 1956⁶. La serie è a suo modo rappresentativa dell'ampia produzione avventurosa di cui dicevo poco sopra: è nata come trasposizione di una preesistente serie radiofonica e di un serial cinematografico in 15 episodi, il protagonista lavora per un'organizzazione segreta che combatte contro forze maligne - spie o scienziati pazzi, di solito legate a un'imprescritta potenza straniera.

La larga maggioranza della produzione statunitense degli anni Cinquanta-Settanta arriva in Italia disordinatamente, o resta inedita, o, come *Buck Rogers*, arriva molti anni dopo. Vanno in contro ad un analogo destino anche quelle serie fantascientifiche che, come *Science Fiction Theatre* o *The Twilight Zone*, cominciano a proporre sul finire del decennio una declinazione del genere lontana dalle avventure formulari e ripetitive dei primi eroi fumettistici, optando per la struttura antologica tipica delle prime grandi serie drammatiche, e spostando il proprio baricentro verso la divulgazione (*Science Fiction Theatre*) o riflessioni politiche, sociali, morali (*The Twilight Zone*)⁷.

La traduzione delle serie anche in momenti molto successivi alle date di produzione e la trasmissione incompleta non caratterizzano infatti solo gli albori del medium catodico: scarti molto ampi si hanno ancora nei decenni seguenti, come nel caso di *Star Trek*, la cui prima serie (1966-1969) arriva in Italia circa dieci anni dopo la data di

⁶ Di *Captain Midnight* vengono girati 39 episodi di circa mezz'ora l'uno, andati in onda in America dal 1954; la serie è anche nota come *Jat Jackson. The Flying Commando*, in italiano come *Le avventure di Jat Jackson*.

⁷ Di *Science Fiction Theatre* (1955-1957, 78 episodi), 26 episodi vengono trasmessi in Italia a partire dal settembre del 1958, sotto il titolo di *Scienza e fantasia*, nella TV dei ragazzi; di *The Twilight Zone* (1959-1964, 156 episodi), il primo canale RAI trasmette alcuni episodi tra 1962, e 1966, come *Ai confini della realtà*, la trasmissione viene ripresa dal secondo canale RAI tra 1969 e 1971.

trasmissione negli USA (nel 1979) e in maniera inizialmente incompleta e disordinata.

Come mostra il caso di *Jat Jackson*, a fronte di una generale preferenza per programmi generalisti, il canale italiano non lascia i suoi spettatori del tutto a digiuno di fantascienza, anche durante i suoi primissimi anni. Vanno segnalate, oltre alle versioni doppiate di prodotti americani, alcune produzioni nazionali, non numerose ma comunque presenti e segnate da un notevole impegno produttivo e interesse letterario. *Gli eroi di carta. Dalla Terra alla Luna*, propone ad esempio una trasposizione in due puntate del romanzo di Jules Verne *De la Terre à la Lune* (1865). La miniserie *Il marziano Filippo* esemplifica anch'essa una fantascienza pensata soprattutto per il pubblico dei ragazzi, questa volta in veste ironica: il protagonista è interpretato da Oreste Lionello⁸.

Nella *TV dei ragazzi*, la fascia pomeridiana riservata agli spettatori più giovani, viene trasmessa nel 1964 anche *Obiettivo Luna*, un rifacimento della produzione britannica *Target Luna*. Nel 1966 è quindi la volta de *I legionari dello spazio*, una miniserie in cinque episodi, che riconferma la vocazione avventurosa e per ragazzi delle prime produzioni della fantascienza italiana⁹. Ma sono forse gli anni Settanta il momento più florido per le produzioni nazionali, sempre concentrate nel campo degli sceneggiati a puntate o miniserie, piuttosto che in

⁸ *Gli eroi di carta* (1954) è diretta da Alda Grimaldi, attrice e regista che dirige diversi sceneggiati e programmi di divulgazione e per ragazzi. *Il marziano Filippo* (1956, miniserie di nove puntate) è sceneggiata da Bruno Corbucci, già autore di parodie di 007, assieme a Carlo Romano, noto piuttosto come doppiatore. Oreste Lionello, attore comico nato dalla scuola del cabaret e dell'imitazione, è celebre anche come doppiatore, voce ad esempio di Charlie Chaplin in *The Great Dictator*, di Peter Sellers nel *Dr. Strangelove* di Kubrick, e voce fissa di Woody Allen fino al 2009.

⁹ *Obiettivo Luna* (1964, 5 episodi) è diretta da Marcella Curti Gialdino e vede la partecipazione di Loretta Goggi nel cast; la britannica *Target Luna* (1960, 6 episodi) era stata sceneggiata da Malcolm Hulke ed Eric Paice e diretta da Adrian Brown. *I legionari dello spazio* (1966, 5 episodi) è sceneggiata da Vittorio Metz e diretta da Italo Alfaro.

quello della lunga serialità: il *remake* italiano della serie britannica *A for Andromeda* viene affidato alla penna dello scrittore Inìsero Cremaschi, già animatore della raffinata rivista di fantascienza romana *Futuro* (1963-1964), ed è seguito da sceneggiati di notevole interesse come *Gamma*, *La traccia verde*, *Tre racconti di Primo Levi*, e *Racconti di fantascienza*¹⁰.

Alla fine degli anni Settanta si addensano una serie di cambiamenti industriali e tecnici che rivoluzionano in pochi anni la programmazione sui piccoli schermi italiani nel campo della *fiction* in particolar modo: oltre all'introduzione del colore (sulle frequenze RAI nel 1977) è soprattutto la fine del monopolio di Stato a segnare una nuova stagione. Le prime emittenti private via cavo e straniere in lingua italiana trasmettono in alcuni casi già dal decennio precedente, ma è nel 1974 e poi in modo decisivo nel 1976, che alcune sentenze della Corte Istituzionale decretano la fine del monopolio statale. Le emittenti private moltiplicano le ore di palinsesto e danno nuovo impulso alla traduzione e trasmissione di *fiction* americane, in particolar modo a partire dagli anni Ottanta, quando - come si è accennato - verranno tradotte anche molte serie dei decenni precedenti, mentre la distanza tra le date di trasmissione straniere e italiane si accorcia per le serie prodotte negli anni Settanta. Alcuni episodi della britannica *UFO* vengono ad esempio trasmessi dalla Televisione Svizzera Italiana nel 1970; la popolare *The Six Million Dollar Man* arriverà in Italia sulle reti Fininvest tra 1982 e 1985; così anche *The*

¹⁰ *A for Andromeda*, della BBC è andata in onda nel 1961, *A come Andromeda*, diretta da Vittorio Cottafavi, va in onda in cinque puntate nel 1972; *Gamma* (1975, 4 episodi) è sceneggiata da Fabio Nicolini e diretto da Salvatore Nocita; *La traccia verde* (1975-1976, 3 episodi) è sceneggiata da Nicolini e diretta da Silvio Maestranzi. Il soggetto di quest'ultima è estremamente simile a quello del notevole romanzo *Giungla domestica* di Gilda Musa (Milano, Dall'Oglio, 1975). I *Tre racconti di Primo Levi* (1978, 3 episodi) vedono lo scrittore collaborare alla sceneggiatura e Massimo Scaglione alla regia; i *Racconti di fantascienza* (1979, 3 puntate) sono diretti e presentati da Alessandro Blasetti.

Bionic Woman, trasmesso su Rete 4 nel 1982 e 1983. *Battlestar Galactica* verrà trasmessa tra 1982 e 1983 su Canale 5 e le due stagioni del nuovo *Buck Rogers - Buck Rogers in the 25th Century* - compariranno su Italia 1 e Rete 4 nel 1982 e 1983¹¹.

Come illustrano gli esempi menzionati sin qui, sono le emittenti private a mettere in onda molte serie fantascientifiche negli anni Settanta-Ottanta, sia recuperando serie inedite dei decenni precedenti, sia approvvigionandosi di produzioni recenti soprattutto negli Stati Uniti, mentre tramonta sostanzialmente lo sceneggiato fantascientifico di produzione italiana. È questo il quadro entro cui si colloca l'arrivo di *Star Trek*.

«Beaming down»: *Star Trek. The Original Series in Italia*

Star Trek. The Original Series, la denominazione invalsa in americano per designare la serie che diede vita all'universo narrativo di *Star Trek*, nasce dalla fantasia di Gene (Eugene Wesley) Roddenberry nel 1964 e, dopo un primo episodio pilota che non convince i dirigenti della NBC (*The Cage*), un secondo pilota (*Where no Man has gone before*) dà inizio alla serie, che va in onda negli Stati Uniti per la prima volta nel 1966. I 29 episodi che compongono la prima stagione vengono

¹¹ *UFO* (1970-1973, 26 episodi) è prodotta da Gerry Anderson; l'americana *The Six Million Dollar Man* (1973-1978, 100 episodi) è prodotta da Harve Bennett e Kenneth Johnson e vagamente basata su *Cyborg* di Martin Caidin (1972); *The Bionic Woman* è uno *spin off* di quest'ultima creato da Johnson (1976-1978, 58 episodi). *Battlestar Galactica*, creata da Glen A. Larson e prodotta da Larson e Donald P. Bellisario (1978-1979, 24 episodi), dopo lo scarso successo della prima messa in onda darà vita a un breve sequel nel 1980 (*Galactica 1980*) e a un fenomeno di culto e a un rifacimento negli anni Duemila; *Buck Rogers in the 25th Century* (1979-1981, 37 episodi) è creato da Larson e Leslie Stevens. Per le messe in onda italiane cfr. soprattutto Mickovic – Rossi – Vianello, 2002; cfr. Damerini – Margaria 2001; Grasso 1992, 1996, 2007.

trasmessi dalla NBC di giovedì, in *prime time*. La serie prosegue per tre stagioni, prima che gli ascolti vengano giudicati insoddisfacenti dal network e portino alla cancellazione nel 1969. Negli anni seguenti la ritrasmissione in *syndication* (da parte di emittenti locali) e il consolidamento di un primo fandom (la prima convention americana dedicata alla serie si svolge a New York nel 1972) preparano il terreno a un ritorno, a cui un impulso decisivo viene dalla realizzazione del lungometraggio per il grande schermo *Star Trek: The Motion Picture*, diretto da Robert Wise nel 1979 e prodotto dalla Paramount, che ha acquistato i diritti della serie¹².

In Italia la prima stagione di *The Original Series* arriva nel 1979 e viene trasmessa principalmente tra 1980 e 1981, pressoché contestualmente alla distribuzione del primo lungometraggio nella penisola nel marzo-aprile del 1980 (per la data di distribuzione italiana di *Star Trek: The Motion Picture* cfr. "E arriva Star Trek spaziale nel 2300" 1980). La serie viene trasmessa da TMC, stazione con base nel Principato di Monaco, che al momento della fondazione nel 1974 è diventata la principale concorrente della RAI. Viene aggiunto il sottotitolo italiano di *Destinazione cosmo*, la posizione nel palinsesto è in seconda serata martedì, preceduta dal film delle 21 e da una striscia di oroscopo, e seguita da un notiziario.

L'ordine con cui gli episodi della prima stagione vengono messi in onda non segue né l'ordine di messa in onda originale né quello di produzione, che anche negli USA non erano coincisi (mi riferirò di seguito sempre all'ordine di prima messa in onda negli USA come

¹² Sulle problematiche produttive di *The Original Series* cfr. Davies – Pearson 2007, Pearson – Messenger 2014. Per uno sguardo dall'interno e numerosi aneddoti su nascita e lavorazione della serie: Alexander 1994, cfr. Wolfe 1994. La letteratura secondaria su *Star Trek* è molto ampia. In italiano si possono segnalare gli imprescindibili studi di La Polla (1995, 1998, 1999) e "Dal Nautilus all'*Enterprise*", in Pagetti 1996: 103-114. Citerò altre fonti secondarie su aspetti specifici più avanti; per un'idea generale su temi, personaggi, trame degli episodi, rimando ai riferimenti citati nella prima nota.

ordine originale). Il debutto avviene il 1 maggio 1979, con l'episodio *Where no Man has gone before*, tradotto come *Oltre la Galassia*, il terzo nell'ordine originale (il primo in ordine di produzione); l'8 maggio 1979 segue l'episodio 14, *Balance of Terror, La navicella invisibile*, quindi il 15 maggio segue il diciottesimo, *Arena*, e il 19 giugno *Operation: Annihilate!*, originariamente ventinovesimo e ultimo episodio, che in Italia diventa il quarto, col titolo di *Pianeta Deneva*. La messa in onda della prima stagione viene quindi inframmezzata da episodi della seconda e terza, e riprende nel gennaio 1980, con un ordine ancora casuale e nuove interruzioni fino al 1981¹³. Gli episodi trasmessi da TMC sono nel complesso 52, scelti tra i 79 delle tre stagioni. Il pilota originale *The Cage*, mai trasmesso negli USA fino al 1988, in Italia verrà messo in onda solo nel 2003 (con il titolo di *Lo zoo di Talos*)¹⁴. Negli anni seguenti si avranno varie repliche di *The Original Series* da parte di altre emittenti nazionali in chiaro e satellitari¹⁵.

¹³ Dal gennaio 1980 la messa in onda segue l'ordine: episodi 27, 20, 23, 28 in gennaio; episodi 1, 4, 2, 13, 10, 9, 8, 16 nel settembre 1981, seguiti da 15, 17, 6, 5, 11, 12, 19, 21, 22, 25, 26, 7, in ottobre e infine l'episodio 24 il 10 novembre 1981.

¹⁴ Nel 1980 alcuni episodi vengono inoltre ripresi da altre emittenti locali, ad esempio dalla romana Quinta Rete che trasmette episodi in diversi giorni e orari, principalmente nelle fasce del primo pomeriggio e delle 22. Per questa informazione: spoglio delle pagine "Programmi Radio TV" e "Cinema e Teatri" del quotidiano *L'Unità*, settembre 1979, agosto-settembre 1980; di consueto rispettivamente a p. 6 e p. 13.

¹⁵ Rete 4 (dal 7 febbraio 1983), Italia 1 e Canale 5 (repliche notturne); Duel TV; Jimmy (dal dicembre 2003); Fox (dal 4 giugno 2005); Steel (versione rimasterizzata, dal 12 luglio 2008); La 7 (versione rimasterizzata, dall'8 giugno 2009); Fox Retro (versione rimasterizzata, dal 4 settembre 2010); Rai 4 (dall'8 luglio 2011). La collocazione nel palinsesto negli anni Duemila sono i più vari: dalle 17, lunedì-venerdì di Jimmy nel 2003, all'1:30 di notte nel palinsesto Fox nel 2005, dalle 21 del giovedì su Fox Retro nel 2010, alla prima serata di venerdì per i lungometraggi su Rai 4. Per le messe in onda italiane: Fox Retro, 2010; Genna "Star Trek", senza data; Mickovic – Rossi – Vianello, 2002, vol. I: 260-285; "Star Trek TV" 2011; *Riker* 2005; "Su Jimmy" 2003.

Il doppiaggio è affidato, nel 1979, alla Cooperativa Attori Doppiatori Cinematografici (ADC) di Milano. Nata nel 1975 per iniziativa di Aldo Danieli, la ADC si è specializzata nei programmi televisivi di importazione, il cui mercato si va aprendo per effetto della fine del monopolio dagli ultimi anni Settanta in poi (Genna 2013).

Tra le voci dei protagonisti, quella di Natale Ciravolo, classe 1950, socio fondatore della ACD, già doppiatore soprattutto televisivo (voce ricorrente ad esempio di Tom Selleck)¹⁶, viene prestata a William Shatner (il capitano James Tiberius Kirk); Paride Calonghi, classe 1940, attore teatrale che ha partecipato anche allo sceneggiato fantascientifico *Gamma*, è la prima voce di Leonard Nimoy (Mr. Spock), seguito da Silvano Piccardi. Raffaele Fallica, voce di Kelley DeForest (Leonard McCoy) è anche presidente della ADC; Maria Teresa Letizia e in seguito Adele Pellegatta sono le voci di Nichelle Nichols (Nyota Uhura), Ruggero De Daninos seguito da Ruggero Dondi è la voce di George Takei (Hikaru Sulu). La direzione del doppiaggio è affidata a Cip Barcellini, Mimmo Craig e Aldo Danieli; Barcellini e Danieli sono stati soci nella precedente cooperativa di doppiaggio milanese CDM (Cooperativa Doppiatori Milanesi fondata nel 1970) e quindi nella ACD, come anche Craig, già attore e socio di CDM e ACD¹⁷.

¹⁶ Ciravolo ha vinto il premio Leggio d'oro, premio nazionale dedicato al doppiaggio, per la miglior voce televisiva nel 2004. Cfr. Leggio d'oro, senza data. Per le attribuzioni delle voci ai doppiatori: Genna "Star Trek", senza data, cfr. Rosa "Doppiatori della Serie Classica". Per i ruoli nella ADC cfr. l'organigramma sul sito della compagnia (oggi trasformata in s.r.l.): ACD Group s.r.l. Nessuna informazione è invece presente in Lattanzio 2007, Lattanzio 2011 e Di Cola 2007 (che si concentrano sul cinema piuttosto che sulla televisione, su periodi precedenti della storia del doppiaggio, sulle scuole romane).

¹⁷ Per le informazioni su Cip Barcellini: Genna 2011; un cenno all'attività di doppiaggio, incominciata nel 1965 e abbandonata definitivamente nel 2006, sono anche in Barcellini, "Biografia", senza data. Sulle figure e i percorsi degli attori della serie rimando alla letteratura secondaria già citata nelle note 1 e 11 del presente contributo, a cui si possono accostare le autobiografie Nichols 1994, Nimoy 1975 e 1995, Shatner 1993, Takei 1994.

La traduzione italiana per il doppiaggio di *The Original Series* è un ottimo esempio delle traduzioni disinvolute e poco curate che caratterizzano spesso i prodotti televisivi trasmessi in Italia (ieri come oggi), e ancora scarsamente studiate. Per riassumere subito le conclusioni degli esempi che seguiranno, si può dire che la traduzione italiana di *The Original Series* opera una semplificazione e un livellamento verso il basso - in senso diastratico e diafasico - che colpisce in primo luogo il linguaggio tecnico-scientifico e pseudo-scientifico. Un'operazione tanto più notevole se si considera che *The Original Series* affida al linguaggio tanta parte della propria identità e carica inventiva. Accanto alle varianti che rappresentano una perdita di contenuto scientifico o pseudoscientifico, si riscontrano una serie di problemi nella mancanza di coerenza con cui vengono resi elementi ricorrenti e caratterizzanti, e, non sorprendente per l'epoca, frequenti limature dei contenuti che hanno nell'originale un qualche risvolto erotico e/o sessuale, secondo i dettami di una pruderie non sconosciuta anche alle traduzioni letterarie.

I paragrafi che seguono offrono alcuni esempi del trattamento del linguaggio scientifico e pseudoscientifico, riservando alcuni cenni anche agli altri aspetti particolari menzionati sopra. Il campione dal cui sono tratti è la prima stagione della prima serie (la cui trasmissione in Italia, come si è visto sopra, è sparpagliata lungo il periodo 1979-1981). In verità, per ciascuna delle problematiche più comuni, gli esempi potrebbero moltiplicarsi: in questi casi, per non appesantire il testo, fornirò un'occorrenza e l'indicazione del fatto che si tratta di un fenomeno ricorrente. D'altronde lo scopo ultimo di queste pagine vorrebbe essere non tanto un censimento di errori o un'elencazione di *loci*, quanto giungere a esprimere qualche fondata considerazione sulla traduzione della scienza "startrekiana" in Italia, sul tipo di pubblico ideale che si può dedurre da queste scelte traduttive e sullo scarto tra tale immagine e ciò che invece conosciamo del pubblico reale che accoglie la serie nella penisola.

Cominciamo con qualche esempio riguardante il lessico pseudo-scientifico che caratterizza tante trovate della serie, legato alla tecnologia del teletrasporto - scomposizione in particelle, trasferimento

e ricomposizione altrove, secondo un'idea divenuta popolare proprio con *Star Trek*¹⁸. Il celebre neologismo funzionale, creato con un nuovo uso specializzato del verbo *to beam* (trasmettere), normalmente riferito a trasmissioni radio o via etere, che in *Star Trek* fornisce una forma sintetica per designare il teletrasporto di esseri umani, anche nelle varianti *to beam up* e *beam down*, in italiano non riesce a trovare una formula altrettanto sintetica e con analogo portato di riferimento alla trasmissione di informazione attraverso lo spazio. La traduzione preferisce verbi esistenti come "sbarcare" e "risalire": «siamo sbarcati» («beamed down», 1, min. 5:33)¹⁹, «Ci faccia risalire» («Three beaming up», 1, min. 10:31), «è salito» («he beamed up, 1, min. 32:15»), quando non perifrasi in cui l'azione di teletrasportarsi viene riassorbita e sottintesa in altre: «we're beaming down with some questions» diventa così «dobbiamo risolvere alcune questioni» (1, min. 15:40).

I *phasers* (composto di *ph-* e *-aser*, dove il secondo elemento può derivare da *laser* o, più probabilmente, da *MASER* - *microwave amplification by stimulated emission of radiation*, e il primo, elemento di novità, rimanda a *photon*) e le *phaser pistols* - armi di fantasia a raggi, tra i gadget tecnologici più celebri della serie, diventano semplici «pistole» (1, min. 42:38; 4, min. 7:53), piuttosto che «armi laser» (2, min. 28:00), «fasatori», «detonatori» (14, *passim*).

I termini legati alla tecnologia che permette all'astronave Enterprise di spostarsi più velocemente della luce sfruttando un reattore a materia/antimateria - *warp*, *warp drive* - oggi normalmente tradotti come "curvatura", "propulsione a curvatura", vengono tradotti semplicemente come «velocità», «velocità astrale» (3, min. 11:30), quando non con più fantasiosi «sregolamenti» (3, min. 4:42), o lasciati in inglese: «procedere a warp speed fattore 1» (3, min. 7:37), anche all'interno di uno stesso episodio. «Warp 1, Sir. Leaving Orbit» tradotto con «Velocità 1, signore. Pronti a partire» (1, min. 47:69) vede la consueta alternativa diafasicamente bassa al termine tecnico assieme

¹⁸ Per un approfondimento della scienza in *Star Trek*: Krauss 1996.

¹⁹ I riferimenti in parentesi indicano il numero di episodio secondo l'ordine della messa in onda statunitense originale.

alla variante usata per rendere l'espressione seguente - «leaving orbit» (l'ufficiale al capitano): un più rilassato e amicale «pronti a partire».

Un *memory bank* (unità di immagazzinamento dati in elettronica), può diventare un analogico e più artigianale «diario di bordo» (2, min. 5:05), o «nastri» (3, min. 5:06), o, ancora, «computer» (3, min. 6:00); un *force field* un «campo magnetico» (2, min. 37:27) e così via.

Tra gli elementi ricorrenti la cui traduzione manca di coerenza nei diversi episodi, seppure non si tratti di un'espressione tecnica, merita una menzione il celebre *Captain's log* tenuto da Kirk, tradotto di episodio in episodio come «Diario del capitano» (1, 4, e altri), piuttosto che «giornale di bordo del capitano» (3 e altri). Si potrebbe aggiungere, per l'importanza che il termine ha nell'immaginario della serie, il caso dell'aggettivo *vulcan*, che, prima che invalga «vulcaniano» anni dopo, può trovarsi tradotto come «vulcanico» (9, min. 27:44)

Un analogo trattamento è riservato al lessico, alle perifrasi, alle espressioni formulari che hanno a che fare con scienza e tecnologia e non sono ricorrenti, ma semplicemente parte dei dialoghi tra personaggi, in ciascun episodio. Così ad esempio «- Release the transmitter! - You don't need all that subspace chatter», due battute pronunciate rispettivamente dal capitano Kirk e da Charlie, che sta bloccando la trasmittente della nave con i suoi poteri telepatici (in 2) viene tradotto con «- Fai funzionare la radio! - Non le serve per far chiacchiere inutili» (min. 33:47), dove il significato letterale della prima battuta è pressoché capovolto, e, tolto il *subspace*, nulla differenzia il dispositivo dell'Enterprise da una radio qualunque. Così, nello stesso episodio pochi minuti dopo, la «subspace frequency 3» diventa semplicemente «terza frequenza» e, ancora la «navigation console» uno «schermo di navigazione».

L'elemento tecnico può d'altronde essere del tutto omissivo, conservando il significato di massima dell'espressione in modo da non compromettere eccessivamente la comprensione degli eventi narrativi: «getting something from the recorder now» può diventare semplicemente «ora si comincia a sentire qualcosa» (3, min. 5:06), lasciando alle informazioni visive supplire ulteriori riferimenti; «Decoding memory banks I'll try to interpolate» può essere reso: «con

l'aiuto del computer cercherò di ricostruire la tragedia», sostituendo alla spiegazione del procedimento una più semplice menzione dell'obiettivo finale (3, min. 6:05).

Un caso interessante nello stesso senso: «the Transporter Room is very well manned and they will call me if they need my assistance», nelle parole di Spock (in risposta a un sollecito di Uhura a intervenire nell'azione) diventa «se gli esseri umani riuscissero a capire questo si eviterebbero molte inutili sofferenze» (1, min. 12:03), con un completo cambiamento di significato, ispirato però, in qualche modo, alla natura del personaggio che pronuncia la battuta (Spock, che si distingue appunto dagli umani per il completo controllo se non assenza di sentimenti ed emozioni). Ancora, «We are barely reading your transmission» è reso con «riesco appena a sentirti» senza che alcuna trasmissione venga ricevuta (2, min. 15:09); l'ordine «scan the area with our probe sensors» con «controlli con i sensori» (2, min. 15:31) anche qui con perdita del verbo specializzato (*scan*) e delle sonde spaziali (*probe*); «picking up some debris on our scanners» con traduzione imprecisa di tutti i vocaboli diventa «vedo dei frammenti sullo schermo» (2, min. 15:42).

Se in molti altri casi come questi si registrano imprecisioni e piccole ma capillari omissioni, si arriva a traduzioni completamente o quasi prive di legame con la versione originale: la frase «You'd better check the starboard impulse packs. Those points have about decayed to lead» viene tradotta ad esempio «Faresti bene a controllare il gruppo trasformatore raddrizzatore e il filtro di destra» (3, min. 20:10).

Varietà diafasicamente più basse vengono spesso adoperate nella resa del gergo e dello stile delle comunicazioni interne sull'astronave, che nell'originale sono attinti da un ambito militaresco o marinaresco, come anche l'organizzazione dell'equipaggio e delle catene di comando. «They report one death» può essere reso ad esempio con un più colloquiale «uno di loro è morto» senza traccia di rapporto (1, min. 11:44), analogamente «the medical department report» diventa «vorremmo il suo consiglio medico» (1, min. 40:55). La Recreational Room o, confidenzialmente Rec Room, può essere una «mensa» (2, min. 7:43) o, pochi secondi dopo, una «sala di ristoro». Gradi e funzioni

dei membri dell'equipaggio sono spesso omessi o tradotti con poca cura: *helmsman*, anziché venir tradotto con «timoniere» viene lasciato spesso in inglese, equivocando il nome comune per un nome proprio; un *lieutenant commander* viene degradato ad «aiuto comandante» (3, min. 46:43); un attendente diventa «tenente» (5, min. 12:53, 46:57 e *passim*); un'infermiera, «dottoressa» (7, min. 00:24); viene preferito il nome proprio anziché il grado (e.g. Janice anziché *yeoman*, 8 *passim*), e così via.

Acknowledged, un termine ricorrente nei dialoghi che avvengono tramite interfonni, intercom, trasmittenti, viene spesso reso con termini o perifrasi di uso comune, anche a seconda del contesto particolare, da «bene, comandante» (1, min. 35:32) a «le cedo volentieri il posto» (3, min. 4:22); similmente *affirmative* diventa «sì» (2, min. 15:33), e *agreed* «bene» (2, min. 30:32) piuttosto che, subito dopo, «è vero».

Vengono trascurati nella traduzione molti di quei dettagli che nella sceneggiatura contribuiscono a una costruzione di verisimiglianza e profondità dell'universo finzionale. Gli «UESPA Headquarters» (United Earth Space Probe Agency) diventano un più semplice e generico «comando astrale» (2, min. 16:20); non vengono resi modi di dire fittizi, come «Yeah, she was nova, that one» («Sì, quella fu terribile», 3, min. 13:34); e nella casistica potrebbe rientrare anche la frequente omissione dei gradi dell'equipaggio e dei nomi propri in favore di forme deittiche dove possibili. «You have been drinking Saurian brandy or something?» viene tradotto «se non lo conoscessi lo scambierei per un alieno» (1, min. 23:54), con perdita, oltre che del brandy (forse considerato sconvenientemente diseducativo per gli eventuali spettatori più giovani), del particolare sulla provenienza sauriana del medesimo. Così accade anche per il «Wringley's Pleasure Planet», che diventa un generico e meno allusivo «altro pianeta» (1, min. 2:36). Si tratta di elementi che nella versione originale richiedono allo spettatore un'inferenza logica per ricostruire il senso di un'espressione inventata, a partire dal contesto comunicativo e dagli elementi noti. Il risultato dell'omissione frequente di questi dettagli è dunque una percepibile semplificazione delle operazioni di decodifica richieste, con relativo depauperamento anche sul piano

della soddisfazione che al fruitore di un testo normalmente deriva dalla consapevolezza di aver svolto tale decodifica e colto riferimenti o implicazioni del testo mettendo in gioco la propria enciclopedia di conoscenze pregresse.

Una ben riconoscibile *pruderie* colpisce spesso espressioni - e di conseguenza anche contenuti - legate all'ambito erotico-amoroso, che oggi si riterrebbero innocue, anche laddove abbiano una qualche funzionalità essenziale alla trama. Spesso si assiste a slittamenti semantici dall'ambito sessuale a quello emozionale-romantico: «stop thinking with your glands»: «non si emozioni» (1, min. 20:22).

Il secondo episodio (*Charlie X*, tradotto come *Il naufrago delle stelle*) è ricco di esempi: il quattordicenne Charlie viene ritrovato e portato a bordo dalla Enterprise dopo essere cresciuto senza alcun contatto con altri esseri umani; Charlie si innamora dell'attendente Janice Rand, e i suoi tentativi di corteggiamento risentono evidentemente della sua completa ignoranza delle convenzioni di comportamento più comuni. Se la traduzione italiana non può ovviamente eliminare le azioni mostrate sulla scena, interviene però spesso sui dialoghi: Charlie viene rimproverato: «you just don't go around slapping girls on the...» già in inglese sospeso ma con allusione chiara (al posteriore dell'attendente) viene tradotto «non puoi comportarti così con le ragazze» (2, min. 8:04); «I feel like I'm hungry. All over. Hungry», pronunciata dal ragazzo all'indirizzo di Rand: «non sento più dolore, ho bisogno... di te» (2, min. 20:57). Queste forme di censura che colpiscono la sfera erotico-amorosa non sembrano per altro spiegabili sulla base di un'audience di riferimento di età giovane o infantile (data la posizione serale nel palinsesto di TMC, di cui si è già detto).

Infine non mancano alcuni cambiamenti che si presentano come semplici errori o trascuratezze, ad esempio nelle date: 1535.8 diventa 1533.8 (2, min. 16:19), 1312.9 diventa 372.9 (3, min. 11:20, con contraddizione interna della data menzionata all'inizio dell'episodio - 1312.4, un episodio in cui non avvengono viaggi nel tempo), o, ancora, la data astrale 1329.8 diventa 1329.7 (6, min. 0:13), per citare solo alcuni esempi.

In nessuno degli esempi visti sopra si possono imputare le scelte traduttive a esigenze di sincronizzazione. I medesimi fenomeni riguardano infatti, indifferentemente, le battute pronunciate da attori in scena e fuori scena (ad esempio durante comunicazioni via radio), e i medesimi problemi si incontrano anche nel caso dei *voice-over*. Il più significativo di questi ultimi, per il suo cruciale ruolo paratestuale alla soglia di ogni puntata, è forse quello della sigla di apertura. Durante i titoli di testa una voce fuori campo (quella di William Shatner, Kirk) presenta brevemente la serie: «Space: the final frontier. These are the voyages of the starship Enterprise. Its five-year mission: to explore strange new worlds, to seek out new life and new civilizations, to boldly go where no man has gone before». In italiano avvengono alcuni lievi cambiamenti: «Spazio, ultima frontiera. Eccovi i viaggi dell'astronave Enterprise durante la sua missione quinquennale, diretta all'esplorazione di nuovi mondi. Alla ricerca di altre forme di vita e di civiltà. Fino ad arrivare dove nessun uomo è mai giunto prima». Si notano l'apostrofe diretta agli spettatori («Eccovi...»), assente nell'originale, la caduta di due termini significativi, l'aggettivo *strange* e l'avverbio *boldly*, e infine il cambiamento nel verbo della frase finale, *to go* - letteralmente "andare", in inglese, ma "arrivare" nella traduzione.

L'esemplificazione condotta sin qui mostra come gli interventi sulla traduzione della sceneggiatura abbiano l'effetto generale di livellare verso il basso i testi, con particolare riguardo all'ambito tecnico-scientifico.

Come mai i *gate keepers* italiani sentano l'esigenza di addomesticare questo tipo di contenuti va spiegato guardando a un insieme di concause intrecciate e radicate a fondo nella storia sociale e culturale italiane. L'Italia degli anni Settanta-primi Ottanta rappresenta un contesto culturale d'arrivo in cui la tecnologia e le scienze nel sistema scolastico dell'obbligo e nella ricerca risentono ancora di una posizione di marcata minorità, determinata dall'egemonia a lungo detenuta del crocianesimo nel mondo intellettuale della penisola (Antonello 2012, Bellone 2005). L'industria della cultura e dell'intrattenimento guardano dunque con sospetto alla presenza di contenuti collegati, seppur nel segno dell'invenzione fantastica, alle

discipline scientifiche all'interno di un prodotto che si vuole generalista.

L'immagine di pubblico ideale che queste traduzioni rimandano è, insomma, inequivocabilmente quella di un'*audience* culturalmente meno preparata della sua omologa statunitense di un decennio prima, in campo scientifico in particolar modo, come dimostra il depauperamento della sfera lessicale relativa, ma in senso anche più esteso, come indica in generale la fatica con cui vengono resi (o eliminati) i neologismi che caratterizzano l'inglese della serie originale e tutti quegli elementi formulari e gergali propri di un linguaggio finzionale che mima altre specifiche varietà linguistiche situazionali (i registri sorvegliati riservati alle comunicazioni tra superiori e sottoposti), funzionali (come il gergo di ambito militaresco) e strutturali (si pensi alle comunicazioni via radio).

In queste scelte pesa verosimilmente anche un generale ritardo nel campo dell'industria dell'intrattenimento, sia in termini economico-produttivi che in termini di concezione e riflessione sui suoi prodotti e sulla loro destinazione (Forgacs 1990). Che i mezzi produttivi e professionali messi in campo per far fronte alla traduzione e al doppiaggio della serie abbiano avuto un peso relativo nel determinare la scarsa qualità del lavoro, e che dunque la programmaticità culturale dell'operazione non vada esagerata, è d'altronde confermato da tutte quelle trascuratezze, incoerenze, errori messi in luce sopra che non sono riconducibili a un consapevole tentativo di semplificazione. Si potrebbero rilevare e leggere in questo senso anche varie trascuratezze sul fronte prosodico del doppiaggio: dalla mancanza di qualunque tentativo di rendere in italiano le varietà dell'inglese diatopicamente marcate presenti nell'originale, ai veri e propri (e talvolta buffi) errori di pronuncia nei nomi propri stranieri.²⁰

²⁰ Il caso più significativo è la mancanza di un equivalente dell'accento scozzese del personaggio di Montgomery Scott; sul secondo fronte penso ad esempio alle varie occorrenze di [spek] piuttosto che [spak] per [spæk], Spock.

Mi sembra interessante a questo punto, verificare questa proiezione del pubblico ideale della serie sulla base di qualche notazione sul pubblico reale di *The Original Series* in Italia, e in particolare su quella porzione di pubblico reale particolarmente appassionato e attivo attraverso varie pratiche di appropriazione e ricreazione culturale, che è rappresentata dal fandom della serie.

«United Federation of Fans»: il fandom italiano tra socialità e pratiche culturali

Nel 1982 alcuni fan italiani della serie cominciano a riunirsi e danno vita al primo nucleo dello Star Trek Italian Club (STIC). Seguendo il percorso già intrapreso dal fandom fantascientifico italiano, le prime attività del club rappresentano forme di socializzazione attorno al comune interesse per la serie, con l'organizzazione di incontri e ritrovi, a cui segue la pubblicazione di un bollettino amatoriale - *Inside Star Trek (IST)* - dedicato a raccogliere informazioni e approfondimenti sui contenuti della serie, sulla sua produzione e sul *franchise*²¹. La prima convention vera e propria viene organizzata nel giugno 1986, dando nuovo slancio al club, le cui organizzazione e attività mimano quelle di elementi dell'universo finzionale della serie, secondo una pratica diffusa comune anche in altre emanazioni e attività del fandom: il gruppo fondatore diventa «Ponte di Comando», il comitato organizzatore degli eventi «Senato delle Razze», i giochi organizzati on-line o durante le convention si

²¹ Per le informazioni sullo STIC: "Breve storia", sito dello STIC, Greenwald 1998: 123-133, Treanni 2009; cfr. de Turrís 2002, capitoli sul fandom fantascientifico italiano. Sul fandom di *Star Trek* nei paesi di lingua inglese cfr. Jenkins 2006, 37-70; Jenkins – Tulloch 1995, Gerarthy 2007, Greenwald 1998, Gregory 1999, cap. 7. Il seminale saggio di Jenkins "Star Trek Rerun, Reread, Rewritten: Fan Writing as Textual Poaching" (1988) è disponibile sul sito del MIT: <http://web.mit.edu/211.432/www/readings/star%20trek%20rerun.pdf>.

ispirano alle campagne della flotta stellare. La STICCON - Start Trek Italian Club Convention, diventa un ritrovo annuale e dal 2005 verrà affiancata da una Reunion dedicata al mondo dei club e dell'associazionismo fantascientifico.

Gli inizi del club vedono una crescita numerica modesta: ci vogliono otto anni per raggiungere il primo migliaio di tesserati, e di un successo quantitativamente più rilevante si può parlare solo verso metà degli anni Novanta, a seguito della trasmissione di *The Next Generation* (1987-1994) e del lungometraggio *Generations* sui grandi schermi (1994). Cresce d'altronde molto lentamente la fortuna di *Star Trek* in Italia: le stagioni delle serie che seguono la prima, *The Next Generation* e *Deep Space Nine* (1993-1999), vengono trasmesse tra i tre e i sei anni dopo le messe in onda negli USA (rispettivamente tra 1991 e 1997 e tra 1995 e 2002). Come la fantascienza letteraria anche quella televisiva sembra destinata a una fruizione in buona parte di nicchia, da parte di un pubblico che periodicamente, a seconda dell'effetto trascinate di avvenimenti di attualità o dei successi dei *blockbusters* cinematografici in sala, include nuove fasce di interessati, per poi tornare a ridimensionarsi nei momenti di riflusso che seguono (così ad esempio il fiorire di un mercato editoriale specializzato sullo scorcio del decennio Cinquanta con la corsa allo spazio, il primo Sputnik e il volo di Gagarin, e l'ondata di riviste e produzioni nostrane alla fine del decennio Settanta-inizio Ottanta, che si possono collocare sulla scorta dei successi di *Star Wars*, *Close Encounters of the Third Kind* e *E.T.*, cfr. Iannuzzi 2014).

È durante il decennio Novanta che si consolidano le attività dei fan ed emergono alcune attenzioni critiche verso la serie. Su quest'ultimo fronte, si segnalano gli studi del raffinato critico cinematografico Franco La Polla (1995, 1998, 1999): La Polla fonda in ambito italiano l'interesse scientifico verso la serie, le sue derivazioni sul grande schermo, i suoi significati e la sua collocazione storico-critica nella cultura americana²². Soprattutto su quest'ultimo fronte si

²² Per le posizioni critiche di La Polla sulla pratica italiana del doppiaggio in generale si può vedere La Polla 1996.

muove anche Carlo Pagetti - anglista e tra i principali critici di fantascienza in Italia - nel suo saggio del 1996.

Nel solco di La Polla e Pagetti proseguiranno, negli anni Duemila, Diego Del Pozzo (2001) e Angelica Tintori (2005); mentre vengono tradotte alcune (una minima parte) delle guide e dei saggi prodotti in ambito anglosassone. Non molti studi prodotti in Italia si possono aggiungere a questi: accanto al lavoro di Orsini del 2006, che nasce in ambito critico-accademico, si possono menzionare le trattazioni della serie all'interno di opere di taglio informativo o enciclopedico prodotte da appassionati, giornalisti, addetti ai lavori, come l'*Enciclopedia della fantascienza in TV* di Mickovic, Rossi e Vianello (2002), il *Dizionario dei telefilm* di Damerini e Margaria (2001), le guide di Cozzolino e Treanni (2000, 2004).

Tra gli appassionati di fantascienza, i fan di *Star Trek* formano una compagine particolare, che dà vita a proprie iniziative, come i già citati STIC e STICCON. Nascono negli anni altre fanzine, webzine, forum on-line e mailing list, enciclopedie collaborative, talvolta modellati su precedenti di lingua inglese, ma altresì caratterizzati dalla vivace produzione di contenuti originali e dall'attenzione alla fortuna della serie nel mercato e nel contesto culturale e linguistico italiani.

Lo STIC anima nei primi anni Novanta un'attività editoriale il cui ricavato viene devoluto in beneficenza²³, e, già dagli ultimi anni Ottanta, dopo l'insoddisfazione manifestata verso i primi doppiaggi della *Original Series*, avvia una serie di collaborazioni che mirano a promuovere e sorvegliare la qualità e l'accuratezza filologica dei prodotti del *franchise*. Nel corso degli anni il club collabora ad esempio con consulenze presso le case editrici italiane che stampano novellizzazioni e opere derivate: Garden editoriale, che pubblica una serie di libri legati a *The Original Series* già dal 1977, e che tra 1987 e

²³ Ad associazioni dedite alla ricerca medica o al soccorso e supporto in situazioni di emergenza sociale, dall'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, all'AGEOP, dedita alla ricerca sui tumori e leucemie del bambino, dal Telefono Azzurro, alla REDA - Associazione Radio Emergenze dell'Appennino.

1992 dà alle stampe una collana dedicata alla serie (una ventina di titoli) con la collaborazione del club; quindi la casa milanese Armenia dal 1993, e la romana Fanucci dal 1995, quest'ultima con la produzione forse più ampia concentrata negli anni Novanta, seguita dalla piccola bolognese Ultimo Avamposto, una sigla specializzata che si lega strettamente allo STIC anche con la commercializzazione di prodotti per il collezionismo²⁴.

Ancora, lo STIC collabora nei primi anni Novanta con la Play Press per la pubblicazione di fumetti ispirati a *The Original Series* e *The Next Generation*. Il fronte audiovisivo vede il club supervisionare le traduzioni per il doppiaggio delle nuove serie del telefilm che arrivano in Italia e le nuove edizioni della serie classica: dal 1990 la collaborazione con Reteitalia per *The Next Generation*, dal 1994 con la RAI per *Deep Space Nine* e *Voyager*, nello stesso periodo anche con CIC Video per le videocassette e con DeAgostini per le uscite di *The Original Series* a fascicoli in edicola. Ancora, nel 1994 con la MB Hasbro-Italy per l'edizione italiana del gioco di un tavolo interattivo con videocassetta (*The Next Generation - La sfida del Klingon*); dal 2003 con La7 per *Enterprise*, nel corso degli anni anche con la United International Pictures per i lungometraggi (il già citato *Generations - Generazioni*, 1994; *First Contact - Primo Contatto*, 1996; *Insurrection - L'Insurrezione*, 1998; *The Nemesis - La Nemesis*, 2002, distribuzione italiana 2003) e con Paramount Italia (dal 1992) per videocassette e DVD, con la supervisione del doppiaggio degli episodi ancora inediti in Italia. Nel 2001 la Paramount dichiara lo STIC, che conta ormai più di 6.500 iscritti, fan club ufficiale per l'Italia.

²⁴ La prima collana dedicata alla serie in Italia è Star Trek. La Pista delle Stelle, composta da 12 fascioletti pubblicati da Mondadori tra 1978 e 1979, che traduce le prime novellizzazioni firmate e poi curate da James Blish a partire dal 1967. Curati da Carlo Fruttero e Franco Lucentini, in quegli anni direttori di *Urania*, i volumetti escono mensilmente e sono segnati dai nitidi disegni di Oliviero Berni in copertina.

Animato dalle incessanti iniziative di Alberto Lisiero²⁵ e Gabriella Cordone, lo STIC riesce a garantire così, dopo le prime messe in onda su cui si è concentrata l'analisi proposta dalle pagine precedenti, una nuova coerenza traduttiva alle serie di *Star Trek* e ai prodotti derivati, mostrando una competenza e uno standard qualitativo più alti di quelli dei *gate keepers* italiani che si sono occupati di portare la serie in Italia in primo luogo. La scarsa fortuna della serie e più in generale della fantascienza come genere presso le sedi istituzionali della cultura italiana (università e critica accademica, stampa culturale generalista) non influenza affatto gli appassionati. Accanto alla supervisione di edizioni e traduzioni italiane, i fan danno vita a numerose iniziative creative, critico-catalogatorie e di socializzazione - tre grandi direttrici di interesse che si possono distinguere per chiarezza di analisi ma che si trovano, nella prassi, significativamente intrecciate tra loro.

Il già menzionato bollettino ufficiale dello STIC - *Inside Star Trek*, si fonde nel 2001 con *Star Trek Magazine* e il bimestrale che ne risulta (*Inside Star Trek Magazine*, corrente a fine 2014) viene distribuito ai soci del club e venduto in edicola, e continua a concentrare le sue attenzioni su interviste, reportage, informazioni e notizie. *Inside* è affiancato su internet da alcuni siti di taglio informativo, più e meno longevi (*Web Trek Italia*, *Star Trek Italia Magazine*, *Enterprise Italia*), mentre escono, tra anni Novanta e Duemila altre fanzine cartacee, curate dallo STIC o da sue sottosezioni particolari, tra cui *Log* e *Log Plus* (dal 1987), i volumi *Senato delle Razze*, pubblicazioni dell'Accademia vulcaniana e dell'Ambasciata Klingon - numeri unici o con periodicità irregolare, che associano normalmente contributi saggistici e creativi (narrativa, poesia, disegno e illustrazione).

Sui principali siti di fanfiction in lingua italiana non mancano sezioni e tag dedicati *Star Trek* (talvolta a serie, lungometraggi, personaggi specifici, non limitati alla serie classica): in *EFP*, sito di fanfiction tra i più popolari in Italia (più di 400.000 utenti registrati, di cui circa 155.000 presenti come autori), le storie ambientate nel mondo

²⁵ Lisiero si è spento prematuramente nel 2013. Per il suo ruolo nello STIC cfr. Cordone 2013.

di *Star Trek* sono, a fine 2014, 525 (storie brevi e romanzi a puntate); superano la cinquantina quelle pubblicate su *Fanfic Italia*. Sono questi numeri non eccezionali rispetto a quelli delle fanfiction dedicate ad altre opere d'invenzione²⁶ e che impallidiscono se confrontati con quelli degli omologhi di lingua inglese, che si rivolgono d'altronde a bacini di utenza molto più ampi²⁷. A questo proposito, difficilmente, in mancanza di un sondaggio sistematico, si può quantificare la frequentazione da parte di utenti italiani di siti di fanfiction in lingua inglese, una frequentazione che si realizza sicuramente in qualche misura, se è vero che gli stessi fan tematizzano la fruizione di fanfiction come strumento dell'apprendimento dell'inglese come lingua straniera (cfr. "Aiuto! Fanfiction cercasi!" 2006), e che non mancano, nei siti citati poco sopra, numerosi casi in cui appassionati e appassionate traducono in italiano fanfiction scritta dai loro omologhi di lingua inglese.

È interessante notare che la fanfiction italiana presenta nell'insieme i medesimi temi e meccanismi narrativi che caratterizzano quella di lingua inglese: gli appassionati della serie colmano le lacune negli eventi conosciuti (vuoti biografici, punti di vista interni, vicende e vissuti di personaggi secondari, etc.), contaminano universi finzionali differenti (personaggi noti collocati in universi alternativi, *cross-over* tra *franchise* diversi), includono nelle storie aspetti romantici e sessuali mancanti nelle produzioni ufficiali, nonché altri elementi linguistici o

²⁶ In *FFP* altre serie televisive hanno tendenzialmente meno seguito di *Star Trek*, con numeri di storie che si aggirano tra le poche unità e le poche decine-centinaio; tra le eccezioni significative: le oltre 4.000 storie dedicate a *The Vampire Diaries* (2009-), le più di 1.300 dedicate a *Doctor Who* (1963-1989, 1996, 2005-), le più di 7.700 dedicate a *Glee* (2009-). Nel campo della fanfiction basata su romanzi, lo stesso sito registra più di 50.000 storie basate sull'universo di Harry Potter (1997-2007), più di 4.000 sulla saga di *Hunger Games* (2008-2010), circa 1.600 sul mondo tolkieniano di *The Lord of the Rings* (1954), 60 su opere shakespeariane.

²⁷ *Archive of Our Own* ospita 26.875 storie taggate "Star Trek", *FanFiction* 3.311 storie; *Trekiverse*, uno degli archivi specializzati più estesi e longevi, supera le 22.000 opere di varia lunghezza; 5.180 sono quelle ospitate in *The Kirk/Spock Fanfiction Archive*, etc.

d'invenzione esclusi dai prodotti di attitudine generalista. Anche nel mondo della fanfiction italiana è significativa, ad esempio, la presenza di storie centrate su rapporti amorosi ed erotici omosessuali, in cui prendono un'ideale rivincita minoranze di genere pesantemente penalizzate dalle produzioni ufficiali²⁸.

È consueto su questi siti l'uso di *netiquettes*, di regole che escludono determinati contenuti (ad esempio pornografici e pedopornografici), e di sistemi di *rating* con cui autori e autrici avvertono i lettori della presenza di contenuti sessuali e violenti; non manca mai per altro una possibilità di interazione tra gli utenti - commenti, recensioni, discussioni - grazie a cui autori e autrici degli scritti prendono atto e rispondono a incoraggiamenti e dubbi di lettori e lettrici.

Lo scambio di idee e le pratiche di socializzazione che accompagnano la scrittura creativa sono il primo fine di un'altra tipologia di luoghi: quei forum on-line che costituiscono il corrispettivo (talvolta il proseguimento), virtuale e scritto, dei ritrovi e delle convention. In veri e propri caffè virtuali a tema come *TrekPortal* (circa 1.900 utenti a dicembre 2014) o come *Star Trek Stazione Roddenberry* (116 utenti registrati), gli appassionati discutono di ogni aspetto finzionale, produttivo, tecnico-scientifico collegato ai prodotti del *franchise*, talvolta proponendo, anche in queste sedi, racconti, sceneggiature, idee, trame alternative, nonché riflessioni e scambi di idee sulla traduzione e sul doppiaggio dei prodotti *mainstream*.

Accanto alla scrittura narrativa, quella di materiale enciclopedico mostra una vitalità spiccata, che gli spazi virtuali gratuiti messi a disposizione da internet hanno contribuito ad accentuare. La sezione italiana dell'enciclopedia collaborativa aperta *Memory Alpha*, nata nel 2008, conta a fine 2014 circa 3.500 pagine (mentre la sezione inglese, operativa da cinque anni prima, è giunta a più di 37.500). Iniziative curate da singoli o gruppi ristretti raggiungono in alcuni casi eccezionali estensioni e livelli di accuratezza. È questo il caso di

²⁸ Cfr. Jenkins – Tulloch, Part III; sui problemi critico-metodologici inerenti allo studio della fanfiction cfr. Thomas 2007, 2011.

HyperTrek, che Luigi Rosa crea come ipertesto nel 1987 e trasferisce online nel 1997, e che oggi raccoglie una quantità notevole di informazioni sia relative all'universo finzionale del *franchise* - da nozioni di scienza e tecnologia a classificazioni di pianeti, astronavi istituzioni e specie - sia relative agli aspetti produttivi delle serie - dagli accrediti di sceneggiatori e produttori, alle date di stesura delle versioni degli script di ciascun episodio, dalle date di messa in onda negli USA e in Italia, alle traduzioni italiane di lessico e passaggi significativi.

Quel che si può notare in conclusione è che in tutte le pubblicazioni e i siti amatoriali che si sono occupati e si occupano di *Star Trek* ai contenuti di tipo scientifico e pseudoscientifico è accordato uno spazio considerevole. Una significativa parte delle attività dei fan è dedicata all'inventario e alla classificazione sistematica delle scienze, delle tecnologie, dei linguaggi, delle specie e delle tradizioni etniche che popolano l'universo del *franchise*, e allo studio e discussione dei problemi di coerenza interna di questo insieme complesso di discipline e nozioni fittizie. L'interesse degli appassionati verso gli elementi tecnico-scientifici è alimentato dalla fascinazione per l'eccezionale profondità del mondo immaginario sviluppatosi attorno alla serie e, al contempo, da una peculiare passione catalogatoria e sistematizzante.

Il fandom mostra insomma un peculiare interesse verso le pratiche traduttive e verso gli elementi tecnico-scientifici che caratterizzano la serie e questo interesse, assieme alle attività aggregative, creative e critiche cui dà luogo, si offre come un oggetto degno di future e maggiori attenzioni critiche*.

* Vorrei ringraziare Leonardo Buonomo a cui devo molti, preziosi consigli sullo studio delle serie televisive. Durante il lavoro di ricerca ho potuto consultare materiale bibliografico di difficile reperimento grazie ai patrimoni bibliotecari della Cineteca del Friuli (Gemona del Friuli, Italia) e del fondo fantascientifico presso le Special Collections & Archives, Sydney Jones Library, University of Liverpool (Liverpool, United Kingdom): un sentito ringraziamento va, rispettivamente, a Livio Jacob e ad Andy Sawyer,

Bibliografia

- ACD, Chi siamo, I soci fondatori, ACD Group s.r.l., <http://www.doppiaggioadc.it/ChiSiamo/Soci.aspx>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- “Aiuto! Fanfiction cercasi!”, *TrekPortal*, discussione collettiva, 24 maggio 2006 – 16 settembre 2009, <http://www.trekportal.it/tpforum/showthread.php?t=1783>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Alexander, David, *Star Trek Creator: The Authorized Biography of Gene Roddenberry*, London, Boxtree, 1994.
- Antonello, Pierpaolo, “Letteratura e scienza”, *Storia d’Italia*, annali 26, *Scienza e cultura dell’Italia unita*, Eds. Francesco Cassata – Claudio Pogliano, Torino, Einaudi, 2011: 923-948.
- Antonello, Pierpaolo, *Contro il materialismo. Le «due culture» in Italia: bilancio di un secolo*, Torino, Aragno, 2012.
- Antonello, Pierpaolo - Gilson, Simon (eds.), *Science and Literature in Italian Culture: From Dante to Calvino*, Oxford, Legenda, 2004.
- Antonini, Rachele, “The Perception of dubbese. An Italian study”, *Between Text and Image: updating research in screen translation*, Eds. Delia Chiaro – Christine Heiss – Chiara Bucaria, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2008: 135-147.
- Baker, Mona (ed.), *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, London-New York, Routledge, 1998.
- Barcellini, Cip, Biografia, *Il pittore Cip Barcellini*, <http://www.cipbarcellini.com/viaggiatore/index.html>, online (ultimo accesso 1 settembre 2004).
- Bellone, Enrico, *La scienza negata. Il caso italiano*, Torino, Codice, 2005.

e a tutto il personale delle due strutture per l’insostituibile disponibilità e gentilezza.

- Bernardi, Daniel – Green, Michael, “Star Trek”, Oxford Bibliographies, <http://www.oxfordbibliographies.com/view/document/obo-9780199791286/obo-9780199791286-0138.xml#obo-9780199791286-0138-bibItem-0045>, online (ultima modifica 28 ottobre 2011, ultimo accesso 1 settembre 2004).
- Bernardini, Carlo – De Mauro, Tullio, *Contare e raccontare. Dialogo sulle due culture*, Roma-Bari, Laterza, 2003.
- Bianchi, Diana, “Taming Teen-Language. The Adaptation of *Buffyspeak* into Italian”, *Between Text and Image: Updating Research in Screen Translation*, Eds. Delia Chiaro – Christine Heiss – Chiara Bucaria, Amsterdam- Philadelphia, John Benjamins, 2008: 183-195.
- Buonomo, Leonardo, “Indovina chi viene a cena? La rappresentazione degli afroamericani nel doppiaggio italiano di *The Jefferson*”, *Parlare di razza. La lingua del colore tra Italia e Stati Uniti*, Eds. Tatiana Petrovich Njegosh – Anna Scacchi, Verona, Ombrecorte, 2012.
- “Breve storia dello Star Trek Italian Club”, *STIC. Il Club Ufficiale Italiano di Star Trek*, http://www.stic.it/stic_storia.html, online (ultima modifica 10 luglio 2009, ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Canu, Lidia, “Dubbing: adapting cultures in the global communication era”, *Between*, II.4 (2012), <http://www.Between-journal.it/>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Cavazza, Stefano – Scarpellini, Emanuela, *La rivoluzione dei consumi. Società di massa e benessere in Europa. 1945-2000*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- “Cinema e Teatri”, *L'Unità*, pagina quotidiana (spoglio), agosto-settembre 1980.
- Cordone, Gabriella, “Remembering Star Trek Italy's Alberto Lisiero”, *Star Trek*, 2 febbraio 2013, <http://www.startrek.com/article/remembering-star-trek-italys-alberto-lisiero>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Cozzolino, Giuseppe – Treanni, Carmine, *Cult TV. L'universo dei telefilm*, Alessandria, Falsopiano, 2000.
- Cozzolino, Giuseppe – Treanni, Carmine, *Planet serial. I telefilm che hanno fatto la storia della TV*, Roma, Aracne, 2004.

- Damerini, Leopoldo – Margaria, Fabrizio, *Il dizionario dei telefilm*, Milano, Garzanti, 2001.
- Davies, Máire Messenger – Pearson, Roberta, “The Little Program That Could: The Relationship Between NBC and Star Trek”, *NBC: America’s Network*, Eds. Hilmes, Michele – Henry, Michael Lowell, Berkley-Los Angeles, University of California Press, 2007.
- De Grazia, Victoria, *Irresistible Empire: Americas Advance through Twentieth-century Europe*, Cambridge, MS-London, The Belknap press of Harvard UP, 2005, tr. it. *L’impero irresistibile. La società dei consumi americana alla conquista del mondo*, (tr. di A. Mazza e L. Lamberti), Torino, Einaudi, 2006.
- Del Pozzo, Diego, *Ai confini della realtà. Cinquant’anni di telefilm americani*, Torino, Lindau, 2001.
- De Turrís, Gianfranco (ed.), *Cartografia dell’inferno. 50 anni di fantascienza in Italia 1952-2002*, Verona, Biblioteca Civica, 2002.
- Di Cola, Gerardo, *Le voci del tempo perduto. La storia del doppiaggio e dei suoi interpreti dal 1927 al 1970*, Chieti, éDICOLA, 2007.
- “E arriva Star Trek spaziale nel 2300” (articolo siglato e.b.), *La Stampa*, 19 marzo 1980: 17.
- Even-Zohar, Itamar, “The Position of Translated Literature within the Literary Polysystem”, *Poetics Today*, 11:1 (1990): 45-51.
- Forgacs, David, *Italian Culture in the Industrial Era, 1880-1980. Cultural Industries, Politics and the Public*, Manchester, Manchester UP, 1990; tr. it.: *L’industrializzazione della cultura italiana (1880-1990)*, Il Mulino, Bologna, 1992, tr. di Emanuela Alessandrini.
- Fox Retro, “Star Trek - Dal 4 settembre su FOX Retro” (video promozionale), 25 agosto 2010, http://www.youtube.com/watch?v=NwD_NS3ziLs, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Genna, Antonio, “Intervista a Cip Barcellini”, *Il mondo dei doppiatori*, 7 luglio 2011, <http://www.antonigenna.net/doppiaggio/interviste/cbarcellini.htm>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).

- Genna, Antonio, "Intervista a Raffaele Fallica", *Il mondo dei doppiatori*, 22 gennaio 2013, <http://www.antoniogenna.net/doppiaggio/interviste/rfallica.htm>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Genna, Antonio, "Star Trek", *Il mondo dei doppiatori*, s. d., <http://www.antoniogenna.net/doppiaggio/telefilm/startrek.htm>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Geraghty, Lincoln, "Reading on the Frontier: A Star Trek Bibliography", *Extrapolation*, 43.3 (Fall 2002): 288-315.
- Geraghty, Lincoln, *Living with Star Trek: American Culture and the Star Trek Universe*, London, I. B. Tauris, 2007.
- Gibberman, Susan R., *Star Trek: An Annotated Guide to the Resources on the Development, the Phenomenon, the People, the Television Series, the Films, the Novels, and the Recordings*, Jefferson, NC, McFarland, 1991.
- Grasso, Aldo, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 1992.
- Grasso, Aldo (ed.), *Enciclopedia della televisione*, Milano, Garzanti, 1996.
- Grasso, Aldo, *Buona maestra. Perché i telefilm sono diventati più importanti del cinema e dei libri*, Milano, Mondadori, 2007.
- Greenwald, Jeff, *Future Perfect. How Star Trek conquered Planet Earth*, New York, Viking, 1998.
- Gregory, Chris, *Star Trek. Parallel narratives*, Houndmills-London Palgrave-Macmillan, 1999.
- Iannuzzi, Giulia, *Fantascienza italiana. Riviste, autori, dibattiti dagli anni Cinquanta agli anni Settanta*, Milano-Udine, Mimesis, 2014.
- Izzo, Donatella – Scarpino, Cinzia, *Ácoma*, 36 (2008), *I soprano e gli altri. I serial televisivi americani in Italia*.
- Jancovich, Mark – Johnston, Derek, "Film and Television. The 1950s", *The Routledge Companion to Science Fiction*, Eds. Mark Bould – Andrew Butler – Adam Roberts – Sherryl Vint, London, New York, Routledge, 2009: 71-79.
- Jenkins, Henry, *Fans, Bloggers, and Gamers. Exploring Participatory Culture*, New York, New York University Press, 2006.
- Jenkins, Henry – Tulloch, John, *Science Fiction Audiences: Watching Doctor Who and Star Trek*, London, Routledge, 1995.

Giulia Iannuzzi, «*To boldly go where no series has gone before*»

- Krauss, Lawrence M., *The Physics of Star Trek*, New York, Basic Books, 1995, tr. it. *La fisica di Star Trek* (tr. Libero Sosio), Milano, Longanesi, 1996.
- La Polla, Franco, *Star Trek. Foto di gruppo con astronave*, Bologna, Puntozero, 1995.
- La Polla, Franco, “Voci vere e voci false”, *Barriere linguistiche e circolazione delle opere audiovisive: la questione doppiaggio*, Eds. Eleonora Di Fortunato – Mario Paolinelli, Roma, Aidac - Associazione italiana dialoghista adattatori cinetelevisivi, 1996: 126-130.
- La Polla, Franco (ed.), *Star Trek. Il cielo è il limite*, Torino, Lindau, 1998.
- La Polla, Franco, *Star Trek al cinema*, Bologna, PuntoZero, 1999.
- Lattanzio, Andrea, *Il chi è del doppiaggio. Le voci del cinema di ieri e di oggi*, Alessandria, Edizioni Falsopiano, 2007.
- Lattanzio, Andrea, *L'arte del doppiaggio. Doppiatori e direttori di doppiaggio*, Ghezzano (PI), Felici Editore, 2011.
- Leggio d'oro, Il Palmarès, 2004,
http://www.leggiodoro.it/html/italiano/il_palmares/2004.html
(ultimo accesso 1 settembre 2004).
- Mickovic, Aleksandar – Rossi, Marcello – Vianello, Nicola, *Enciclopedia della fantascienza in TV*, Roma, Fanucci, 2 voll., 2002.
- Munday Jeremy (ed.), *The Routledge Companion to Translation Studies*, London-New York, Routledge, 2009.
- Nichols, Nichelle, *Beyond Uhura: Star Trek and Other Memories*, New York, G.P. Putnam's, 1994.
- Nimoy, Leonard, *I Am Not Spock*, Milbrae, CA, Celestial Arts, 1975.
- Nimoy, Leonard, *I Am Spock*, London, Century, 1995.
- Orsini, Ilaria Marzia, *Star Trek e le frontiere della fantascienza: rappresentazioni, generi, linguaggi*, Trento, UNI Service, 2006.
- Pagetti, Carlo, *Astolfo sulla luna. Utopia e romance*, Bari, Adriatica editrice, 1996.
- Paolinelli, Mario – Di Fortunato, Eleonora, *Tradurre per il doppiaggio. La trasposizione linguistica dell'audiovisivo: teoria e pratica di un'arte imperfetta*, Milano, Hoepli, 2005.

- Pavesi, Maria, *La traduzione filmica. Aspetti del parlato doppiato dall'inglese all'italiano*, Roma, Carocci, 2005.
- Phillips, Mark – Garcia, Frank, *Science Fiction Television Series. Episode Guides, Histories, and Casts and Credits for 62 Prime Time Shows, 1959 through 1989*, Jefferson, N.C., McFarland 2006 [1996].
- Pearson, Roberta – Messenger Davies, Máire, *Star Trek and American Television*, Berkeley, University of California Press, 2014.
- “Programmi Radio TV”, *L'Unità*, pagina settimanale e rubrica quotidiana (spoglio), settembre 1979.
- Ranzato Irene, *La traduzione audiovisiva. Analisi degli elementi culturospecifici*, Roma, Bulzoni, 2010.
- Shatner, William, transcribed by Chris Kreski, *Star Trek Memories*, New York, HarperCollins, 1993.
- Riker, “Serie tv. Star Trek atterra a giugno su Fox”, *TrekPortal*, 2 giugno 2005, <http://www.trekportal.it/tpforum/showthread.php?t=4921>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Rosa, Luigi, “Doppiatori della Serie Classica”, *Hypertrek*, <http://www.hypertrek.info/index.php/tosdoppiatori>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- “Star Trek in Italia”, *STIC. Il Club Ufficiale Italiano di Star Trek*, Comunicati Stampa STICCON XXV, 2011, <http://www.stic.it/eventi/STICCON/Stampa/sticstory.pdf>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- “Star Trek TV”, *TrekPortal*, discussione collettiva, 21 agosto 2011, <http://www.trekportal.it/tpforum/showthread.php?t=17897>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- “Su Jimmy arriva la Classica”, *Corriere della Fantascienza*, 10 novembre 2003, <http://www.fantascienza.com/magazine/notizie/4235/su-jimmy-arriva-la-classica/>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Takei, George, *To The Stars: The Autobiography of George Takei, Star Trek's Mr. Sulu*, New York, Pocket Books, 1994.
- Thomas, Bronwen, “Canons and Fanons: Literary Fanfiction Online”, *Digital Dichtung*, 37 (2007), <http://dichtung->

- digital.de/2007/Thomas/thomas.htm, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Thomas, Bronwen, "What is Fanfiction and why are People saying such Nice Things about It?", *Storyworlds: A Journal of Narrative Studies*, 3 (2011): 1-24.
- Tintori, Angelica, *Star Trek: uno specchio dell'America. Serie TV e realtà socio-culturale americana: Deep Space Nine e Voyager*, Milano, Delos books, 2005.
- Treanni, Carmine, "Buon compleanno allo STIC" (intervista con Alberto Lisiero), *Delos Science Fiction* 99 (23 settembre 2006), <http://www.fantascienza.com/magazine/speciali/8353/1/buon-compleanno-allo-stic/>, online (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- Venuti, Lawrence, *The Translator's Invisibility. A History of Translation*, London-New York, Routledge, 1995; tr. it. *L'invisibilità del traduttore. Una storia della traduzione*, Roma, Armando, 1999, tr. di Marina Guglielmi.
- Wolfe, Gary K., "Star Trek Creator: The Authorized Biography of Gene Roddenberry by David Alexander; Gene Roddenberry: The Myth and the Man behind "Star Trek" by Joel Engel; Star Trek Memories by William Shatner, Chris Kreski; Gene Roddenberry: The Last Conversation by Yvonne Fern; All I Really Need to Know I Learned from Watching Star Trek by Dave Marinaccio", *Science Fiction Studies*, 21: 3 (November 1994): 432-437.
- Wright, Peter, "Film and Television, 1960-1980", *The Routledge Companion to Science Fiction*, Eds. Mark Bould – Andrew Butler – Adam Roberts – Sherryl Vint, London, New York, Routledge, 2009: 90-101.

Sitografia

- Archive of Our Own*, <http://archiveofourown.org>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- EFP. Il tuo sito di fanfiction*, www.efpfanfic.net, web (ultimo accesso 01/09/2014).

- Enterprise Italia, www.enterprise-italia.com, dal 2005 accessibile su http://xoomer.virgilio.it/artanis1/news_trek.htm (web, ultimo accesso 01/09/2014).
- Fanfic Italia. Racconti e fanfiction in italiano, <http://fanfic-italia.livejournal.com>, web (ultimo accesso 1 settembre 2014).
- FanFiction. Unleash your imagination, <https://www.fanfiction.net>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Federazione. L'enciclopedia dei siti italiani dedicati a Star Trek, <http://www.sititrek.it>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Internet Archive, Moving Image Archive, Television, Classic TV, <https://archive.org>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- The Kirk/Spock Fanfiction Archive, <http://ksarchive.com>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Memory Alpha, <http://en.memory-alpha.org/wiki/Portal:Main>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Memory Alpha, sezione italiana, <http://it.memory-alpha.org/wiki>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Roby, Steve, *The Complete Starfleet Library*, <http://www.well.com/~sjroby/lcars/index.html>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Roman, James W., *From Daytime to Primetime: The History of American Television Programs*, Westport, CT, Greenwood Press, 2005.
- Rosa, Luigi, *HT. Hypertrek*, <http://www.hypertrek.info>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Star Trek Italia Magazine, <http://www.startrekitalia.it>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Star Trek Italian Club "Alberto Lisiero", STIC. *Il Club Ufficiale Italiano di Star Trek*, <http://www.stic.it>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Star Trek Stazione Roddenberry, <http://roddenberry.forumcommunity.net>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Trekiverse, <http://trekiverse.org>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- TrekPortal - Il Forum di Star Trek in Italia, <http://www.trekportal.it>, web (ultimo accesso 01/09/2014).
- Web Trek Italia, <http://www.webtrekitalia.com>, web (ultimo accesso 01/09/2014).

Filmografia

- A come Andromeda*, Dir. Vittorio Cottafavi, RAI, Italy, 1972.
- A for Andromeda*, created by Fred Hoyle and John Elliot, BBC, UK, 1961.
- The Atom Squad*, Dir. Joe Behar, NBC, USA, 1953-1954.
- Battlestar Galactica*, created by Glen A. Larson, ABC, USA, 1978-1979.
- The Bionic Woman*, created by Kenneth Johnson, ABC, NBC, USA, 1976-1978.
- Buck Rogers*, produced by Babette Henry, Joe Cates, ABC, USA, 1950-1951.
- Buck Rogers in the 25th Century*, developed by Glen A. Larson, Leslie Stevens, NBC, USA, 1979-1981.
- Captain Midnight (Jet Jackson, Flying Commando)*, produced by George Bilson, CBS, USA, 1954-1956.
- Captain Video and His Video Rangers*, created by Lawrence Menkin, James Caddigan, DuMont Television Network, USA, 1949-1955.
- Gamma*, Dir. Salvatore Nocita, RAI, Italy, 1975.
- Gli Eroi di carta. Dalla Terra alla Luna*, Dir. Alda Grimaldi, RAI, Italy, 1954.
- Flash Gordon*, produced by Edward Gruskin, Wenzel Lüdecke, DuMont Television Network, USA, 1954-1955.
- I legionari dello spazio*, Dir. Italo Alfaro, RAI, Italy, 1966.
- Il marziano Filippo*, Dir. Cesare Emilio Gaslini, RAI, Italy, 1956.
- Obiettivo Luna*, Dir. Marcella Curti Gialdino, RAI, Italy, 1964.
- Racconti di fantascienza*, Dir. Alessandro Blasetti, RAI, Italy, 1979.
- Rod Brown of the Rocket Rangers*, Dir. George Gould, CBS, USA, 1953-1954.
- Science Fiction Theatre*, created by Ivan Tors, first-run syndication (ZIV Television), USA, 1955-1957.
- The Six Million Dollar Man*, created by Harve Bennett, Kenneth Johnson, ABC, USA, 1974-1978.
- Space Patrol*, created by Mike Moser, KECA-TV, ABC, USA, 1951-1955.
- Star Trek. First Contact*, Dir. Jonathan Frakes, USA 1996.
- Star Trek. Generations*, Dir. David Carson, USA, 1994.
- Star Trek. Insurrection*, Dir. Jonathan Frakes, USA, 1998.

Star Trek. The Motion Picture, Dir. Robert Wise, USA, 1979.

Star Trek. Nemesis, Dir. Stuart Baird, USA, 2003.

Star Trek. Deep Space Nine, created by Gene Roddenberry, UPN, USA, 1993-1999.

Star Trek. The Next Generation, created by Gene Roddenberry, first-run syndication (Viacom), USA, 1987-1994.

Star Trek. The Original Series, created by Gene Roddenberry, NBC, USA, 1966-1969.

Target Luna, Dir. Adrian Brown, Associated Television, UK, 1960.

Tre racconti di Primo Levi, Dir. Massimo Scaglione, RAI, Italy, 1978.

The Twilight Zone, created by Rod Serling, CBS, USA, 1959-1964.

UFO, created by Gerry Anderson, ATV, UK, 1970-1973.

L'autrice

Giulia Iannuzzi

Giulia Iannuzzi svolge attività di ricerca sui temi della fantascienza, delle relazioni culturali tra USA e Italia, della storia editoriale, delle relazioni tra scrittura letteraria, editoria e nuovi media, dell'interdisciplinarietà negli studi letterari.

Laureata in Lettere moderne all'Università Statale di Milano, dottore di ricerca in Scienze Umanistiche presso l'Università di Trieste, ha lavorato tra 2013 e 2014 al progetto *Traduzioni e trasposizioni: la creazione di un immaginario fantascientifico tra USA e Italia* grazie a un assegno di ricerca europeo presso AREA Science Park - Università di Trieste. È attualmente cultrice della materia in critica letteraria e letterature comparate.

Oltre a vari saggi in volume e rivista ha pubblicato le monografie: *L'informazione letteraria nel web. Tra critica, dibattito, impegno e autori emergenti* (Biblion, 2009); *Sotto il cielo di Trieste. Fortuna critica e bibliografia di Pier Antonio Quarantotti Gambini* (Biblion, 2013); *Fantascienza italiana. Riviste, autori, dibattiti, dagli anni Cinquanta agli anni*

Giulia Iannuzzi, «*To boldly go where no series has gone before*»

Settanta (Mimesis, 2014); con Gian Carlo Ferretti *Storie di uomini e libri*.
L'editoria letteraria italiana attraverso le sue collane (minimum fax, 2014).

Email: iannuzzisf@gmail.com

L'articolo

Data invio: 30/09/2014

Data accettazione: 31/10/2014

Data pubblicazione: 30/11/2014

Come citare questo articolo

Iannuzzi, Giulia, “«*To boldly go where no series has gone before*». *Star Trek. The Original Series* in Italia: il linguaggio della tecno-scienza, il doppiaggio, il fandom”, Ed. L. Esposito, E. Piga, A. Ruggiero, *Between*, IV. 8 (2014), www.betweenjournal.it.